

LO STUDIO

Fase post Covid occasione di rientro per i talenti italiani all'estero

Il fenomeno dei "cervelli in fuga" rappresenta una vera e propria piaga per l'Italia. Il nostro paese infatti spende l'1% del Pil (quasi 14 miliardi di euro) per formare giovani studenti che poi scelgono di andare a lavorare per aziende nel resto del mondo. Ma l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 potrebbe invertire la tendenza e rappresentare un'occasione per far rientrare molti giovani talenti. A dirlo è uno studio presentato oggi a Roma dal titolo: "COVID-19 - L'impatto sui giovani talenti" condotto dal Centro studi Pwc insieme a Talents in Motion, PWC e **Fondazione Con il Sud** in cui si analizza come la pandemia abbia cambiato stili di vita, percorsi professionali e aspettative dei giovani talenti del nostro paese, sparsi nel mondo. La metà degli intervistati intravede nuove opportunità a livello di Sistema Paese, ritenendo le misure messe in campo dal nostro governo più utili dell'Unione europea e seconde solo alla Germania. Oltre il 40% di loro poi prevede grandi cambiamenti nel proprio stile di vita, soprattutto nel mondo del lavoro. Sullo smart working «il 96% del campione intervistato possiede, infatti, le competenze digitali per lavorare da remoto, ma ritiene che solo il 40% delle infrastrutture digitali italiane siano pronte a supportare un'implementazione su larga scala e che il tessuto produttivo italiano lo sia solo per il 35%».

